

obbligati a i Greci, da i Libri de' quali tradotti in lor Lingua presero il meglio di questa professione. Potrei quì io rammentare non pochi Scrittori Greci, che illustrarono essa Astronomia, e alcuni di essi privi finora di luce, da me veduti nella Biblioteca Ambrosiana ed Estense. Ne accennerò un solo Greco, conservato nell' Ambrosiana, in cui v' ha *Theonis Alexandrini in manuales Canones explicatio*. Seguita *Claudii Ptolomæi explanatio & descriptio manualium Canonum Astronomiæ, & quomodo ipsis utendum sit, methodus dilucida*. Si aggiugne *Claudii Ptolomæi de Hypothesibus Planetarum*, dato alla luce in Londra l' Anno 1620. da Giovanni Brainbrigde. Succede *Canon Regum*, di cui è Autore lo stesso Tolomeo, pubblicato dal Dodwello fra le Dissertazioni Cipriatiche. Seguita appresso *Canon illustrium Urbium*; e un altro *Mensium & dierum Ægyptiacarum* con altri Canoni Astronomici. Poscia viene *Johannis Grammatici Alexandrini, cognomento Philoponi de usu seu utilitate Astrolabii*. Indi *Alter Methodus Astrolabii*; e poscia *Canon Imperatorum Romanorum ac Byzantinorum*, che termina in Teofilo, Michele, Basilide, e Leone. Vengono dopo *Canones Consulares*, pubblicati dal Dodwello, e attribuiti a Teone Alessandrino. Finalmente ivi si leggono *Canones Astronomici*. Il Codice scritto con gran diligenza, mostra l'età di più di quattrocento anni; le Lettere ornate di minio, e di altri ornamenti. Quivi si mira un uomo, che inginocchiato, per mezzo di un lungo tubo, appoggiato a un' asta diritta, sta contemplando la Luna e le Stelle. Un simile attesta il P. Mabillone di avere osservato in un altro antichissimo Codice: il che potrebbe far credere, che gli antichi Astronomi avessero qualche conoscenza ed uso del moderno Cannocchiale. Anche Gian Batista Porta nel Lib. della Magia Naturale nell' Anno 1549. fece menzione di un somigliante tubo; e si dice, che Tolomeo Evergete ebbe un Telescopio nel Faro di Alessandria, coll' aiuto del quale mirava le navi in gran lontananza. Ma il Sig. di Marville, Enrico Vagerio, e Giovann' Alberto Fabrizio, con ragione pretesero, che que' tubi fossero senza vetri, e adoperati solamente per aiutar la vista, difendendola dalla frapposizione de' gli oggetti laterali. Così presso Ditmaro Lib. VI. della Storia, Gerberto sopra da noi mentovato, che fu poi Papa Silvestro II. fama è che fabbricasse un Orologio, considerata per *Fistulam quadam Stella nautarum duce*.

Ma non si può negare, che sì stretta familiarità de' i Letterati Cristiani co' i Saraceni Arabi, o sia co' i loro Libri, li trasse ancora a de' vanissimi studj, de' quali sommamente si diletto quella Nazione. Parlo della *Strologia giudiziaria*, o sia dell' indovinar le cose future per la positura delle Stelle: al quale studio, notissimo anche in addietro, coloro incitarono maggiormente le teste Europee. Non parlo io quì della *Strologia naturale*, riguardante le stagioni e le campagne, ma di quella, che presume d' indovinar le azioni e risoluzioni libere dell' Uomo. I Caldei,